

● VILLAR e il IV Novembre: «Non è questo il mondo che sognavano i reduci di guerra»

VILLARFOCCHIARDO - «Il mondo che sognavano i reduci di guerra, che oggi siamo qui riuniti a ricordare, quello in cui avevano posto le loro speranze, è proprio quello di oggi?». Su questo provocatorio interrogativo la scorsa domenica, durante la celebrazione del 4 novembre presso il cimitero del paese, il sindaco Emilio Chiaberto si è soffermato per ricordare i sacrifici dei reduci di guerra e raffrontarli al mondo attuale. Un primo pensiero seguito da un minuto di silenzio per ricordare i due combattenti villarfochchiardesi della seconda guerra mondiale mancati nel corso di quest'anno: Edoardo Sereno e Domenico Cugno, poi un saluto ai due ancora in vita: Igino Chiaberto e Maurilio Grosso, ultimo presidente dell'Associazione combattenti del paese. E all'interrogativo, resosi spunto di riflessione per la giornata di commemorazione dopo la messa celebrata da don Luigi Crepaldi, le parole del primo cittadino, portavoce dell'intera amministrazione, rispondono con la realtà dei fatti. «La nostra risposta - continua Chiaberto - è stata no, non è infatti questo il modello di società per la quale hanno sacrificato la loro vita; durante questa riflessione abbiamo potuto constatare che molte persone la pensano come noi e tutte insieme hanno scritto un appello al quale



Il sindaco Emilio Chiaberto durante la cerimonia

abbiamo aderito e che oggi vogliamo sottoporre alla vostra attenzione». Poi, seguendo le parole del primo cittadino, i presenti hanno potuto fare un viaggio in quel sogno per cui numerose persone hanno combattuto e perso la vita per realizzarlo: un mondo in cui i settori più attivi della società civile si riuniscano per organizzare il cambiamento del paese, creando un'alternativa seria e credibile che tutti gli italiani possano abbracciare al di là dei rispettivi percorsi politici di provenienza, un movimento fondato sul "buon senso". «Uno strumento, quello del "buon senso" utile per capire che

la raccolta differenziata sia mille volte meglio rispetto l'utilizzo degli inceneritori, che le energie rinnovabili siano le vere alternative al nucleare, che le grandi opere servano solo ai grandi affari mentre sono le "piccole opere" quelle che migliorano davvero la vita della gente». Nel sogno menzionato da Chiaberto, poi, ognuno metterà da parte quel pizzico di orgoglio e rinuncerà alla propria sigla, al proprio nome, al proprio logo per discutere sui problemi veri e su come risolverli; così, tutti insieme, si potranno effettuare le scelte secondo il buon senso e l'onestà e i migliori esponenti della società civile si impegneranno in questa sfida mentre gli altri reagiranno come possono, alla vecchia maniera, facendo mirabolanti promesse a cui nessun italiano ormai crede più. «Nel sogno in cui noi crediamo - procede il primo cittadino - si potranno tagliare gli inutili e costosissimi investimenti in armi, si riaffermerà con forza il valore della cultura, dell'istruzione, della sanità e dell'acqua pubbliche redistribuendo finalmente la ricchezza nel paese e così, liberi dalla paura si ritroverà il piacere di uscire di casa, di stare insieme e di incontrare l'altro».

Gaia Bruno